

*E chi non fa
la sciopero
della fame
con me
peste lo
colga.
O no?*



Sor Paolo

illustrato — umoristico — politico — letterario

Nuovissima serie Numero 369 martedì 22 gennaio 2013

Direttore editoriale: Elso Simone Serpentini, Direttore (ir) responsabile: Franco Baiocchi. Redattori: teramani noti e meno noti. Prodotto da IL TAVOLO DELLA SAPIENZA. Autorizzazione Trib. di Teramo n. 544 del 18/12/2005. Esce ogni martedì mattina ONLINE, se si ricorda di farlo.

*Varrassa
oggi,
varrassa
domani, alla
fine qualcuno
ti scassa.
Speriamo.*

F A L C O N T E X



E venne il giorno della gloria, quando, al termine di una impresa che non s'era mai vista, il prode, armato di coraggio, e forte del suo digiuno, insorse, si pose in atto di sfida, impugnando la pistola della sua insolenza, per punire i tracotanti e difendere gli umiliati e offesi e si frappose tra quanti offendevano la giustizia e la sensibilità degli umili e coloro che intendevano continuare a schiacciarli sotto il tallone dei loro stivali. Falcontex vinse la sfida, perché davanti alla sua determinazione non ci fu nessuno tra i tracotanti e i potenti che osarono sfidarlo ponendosi davanti alla sua pistola spianata, forte della sua debolezza e debole della sua forza. Sulle colline anche i pellerossa rimasero ammirati nel vedere laggiù, nella prateria, la sfida mortale tra chi intendeva perpetuare il proprio dominio e chi voleva ribellarsi a questo strapotere insopportabile. Non ci fu bisogno di sparare un colpo e bastò la vista di quella pistola puntata contro le ingiustizie per fermarle e ridare le speranze a chi ormai non sperava più.



la CLESSIDRA

N. 9756

Roma 1 Gennaio

526 E.C.



E adesso basta proteste, altrimenti vi concio per le feste.

E venne il Console Bersano e disse: CONCIATI per le feste. E nessuno rispose perché nessuno osò rispondere. Gli dei non avrebbero gradito e, anzi, avrebbero poi richiesto un sacrificio umano. Nemmeno il servo chiamato il Bellantese osò replicare, perché altrimenti gli avrebbero pesto i calli più di quanto non avevano fatto in quel momento. Quando arrivò il capo delle milizie, chiamato Concia, pretese che tutte le donne fossero portate al suo cospetto. I mariti e i fratelli tremarono e non osarono ribellarsi nemmeno allora. Perché avrebbe potuto essere peggio.



Lasciate che le femmine vengano a me.

Suonarono le trombe, si aprirono gli avelli e i Lari si lamentarono, si aprì il cielo e ne uscì un fulmine. Era un brutto segnale, forse un avvertimento degli Dei, preoccupati per le sorti della Repubblica. Stava forse per nascere un Impero?

ELEZIONI POLITICHE: I CATAPULTATI

Chiamano "catapultati" quei candidati che vengono candidati dall'alto dalle segreterie nazionali dei partiti che fanno le liste dovendo piazzare qua e là quelli che devono essere votati per forza e di sicura. Le catapulte, si sa, sono strumenti bellici, usati per lanciare a grande distanza, dentro i castelli assediati, proiettili, palle infuocate e altre mirabilie. Qui si catapultano i CANDIDATI di oggi per farli diventare DEPUTATI e SENATORI di domani. A queste catapulte non ci si può opporre. I catapultati arrivano e basta. Schiacciano ogni diritto dei locali e hanno la meglio. Qualcun altro li definisce, PARACADUTATI. Magari... Se fossero paracadutati, potremmo piazzare le nostre contraeree e sparargli addosso inpedendogli di atterrare... invece sono dei catapultati.



Ciapanneide incrociata e rovesciata



Si fa un gran parlare della ri-condanna di Ciapanna. Non lo con. E chi è Ciapanna? Ah, Ciapanna! Che fortuna non conoscerlo. Ma il fatto è che lo conosciamo. Non lo conosciamo proprio tutti, tutti, ma lo conosciamo in tanti. E chi lo conosce non lo evita, anzi... Ora... andiamo con ordine. Che fa Ciapanna? Intanto precisiamo che stiamo parlando di Ciapanna Carlo, vice presidente del Ruzzo, la società che fa acqua da tutte le parti. Bene, questo Ciapanna, che Dio lo abbia in gloria, pare che sta stato condannato e poi ricondannato, ma non ha annunciato le sue dimissioni e nessuno gliel'ha chieste, salvo qualche blogger disperato e reso famelico e rabbioso per lo sciopero della fame. Ora, che vogliamo fare? Ci mettiamo a

spazzolare i tubi dell'acqua per protestare contro le dimissioni che non arrivano? No, non lo faremo, perché non vogliamo essere troppo cattivi e già ci stiamo immaginando il povero Ciapanna che, tremebondo, aspetta che arrivi qualcuno che gli vada a chiedere le dimissioni, anzi le bi-dimissioni. Perché... condannato e ri-condannato dovrebbe dimettersi e ri-dimettersi, non credete? Ma non lo farà. Anzi, farà e ri-farà il vicepresidente.

Ma si fa un gran parlare anche di Varrassi. Come chi è Varrassi? Varrassi Varrassi. Di che e di chi parliamo se no? Sì, Varrassi, quello, quello delle auto blu, dei sogni blu, dei grembiolini blu, delle lenzuola blu, degli occhi blu... quello. Se ne parla perché, come siamo soliti dire, non ci sta, non ci sta e rilancia. Non ne vuole sapere di andarsene, Sta così bene a Teramo! Stanno così bene gli aquilani a Teramo! Dice che ha studiato assai e che è sicuro di essere promosso e ri-promosso. Ha preso e prenderà tutti ottimi voti, anche in oncologia. E' preparatissimo. Ha passato le notti a studiare e ne ha consumato di candele! Tutte blu, dipinte di blu. Ha studiato anche tutte le altre materie ed è sicuro che sarà promosso in tutte le materie. D'altro canto, chi è che avrà il coraggio di bocciarlo? Chiodi? Non se ne parla. Venturoni? Manco a parlarne. Anche quelli che hanno tenuto a precisare che non volevano e che non erano convinti che Chiodi avesse fatto bene a chiamarlo a Teramo sono adesso affaccendati in altre faccende? Vero Paolino Gatti? A proposito... attenti ai Cani!!!!

**ATTENTO BRUCCHI
NIENTE TRUCCHI**



Piero Chiarini incontra Maurizio Brucchi e gli dice: "Mio caro, niente trucchi! Per il Teatro Romano Antico stai attento perché vigileremo e tu soltanto a stento potresti combinare dei pasticci e fare cose diverse da quelle che ti devi preparare a fare al più presto, abbattere il palazzo e abatterlo con la velocità del razzo. Il teatro antico romano va preservato, altrimenti, sindaco, sarai lapidato."



**Ho studiato tantissimo.
Sono sicuro che in
ONCOLOGIA prenderò
un voto altissimo,
dieci e lode.
Parola di
Giustino.**

Ciapanneide incrociata e rovesciata

il cor(ro)sivo

22 gennaio 2013

L'età della pietra

Tra le non poche realtà che purtroppo dalle nostre parti si trovano ancora all'età della pietra, vale a dire ad uno dei più bassi gradini dell'evoluzione, c'è senza alcun dubbio la sanità. Il Governatore Gianni Chiodi si affanna a dichiarare ai quattro venti che ha trovato una situazione terribile e che ha fatto grandi cose, che ha risanato il bilancio e migliorato le eccellenze, che adesso l'Abruzzo non è più una regione canaglia, che abbiamo fatto passi da giganti. Ma non è così e mi auguro che almeno lui lo sappia che non è così. Perché, se non lo sapesse, ci sarebbe da rimanere stupiti e meravigliati del fatto che lui non riesca ad accorgersi che non è così. Preferisco pensare che sia meglio ipotizzare una mala fede che una totale incoscienza di ciò che è. Che la nostra sanità sia ancora all'età della pietra - parlo di quella pubblica, perché quella privata è stata a lunga e per molti versi lo è ancora all'età dell'oro - lo dicono chiaramente molti indicatori.

Tutti noi sappiamo che se vogliamo davvero sperare di trovare soluzioni ad alcuni problemi di salute, dobbiamo ricorrere alla sanità privata, che le liste d'attesa sono lunghissime, che le inefficienze sono tante, troppe, sappiamo che le nostre strutture sono inadeguate. Sappiamo che perfino il livello di civiltà delle prestazioni è assai basso. Sappiamo quanto le nomine politiche, "in primis" quelle dei direttori generali della Asl abruzzesi, abbiano negativamente inciso nella realtà della nostra sanità pubblica.

Che siamo ancora all'età della pietra lo ha confermato, se mai ce n'era bisogno, la recente vicenda del "cosiddetto" reparto oncologico dell'ospedale di Teramo. La situazione era così disperata che perfino i gridi di dolore di pazienti, medici, infermieri e famigliari dei pazienti giungevano alti all'orecchio di tutti meno a quelle di coloro che più avrebbero dovuto prestare attenzione per sentirli. C'è voluto in gesto di protesta di un blogger - perché i giornalisti non protestano mai - ad attirare sul dramma dell'oncologia di Teramo un po' di attenzione e costringere, sia pure tardivamente, a prendere un provvedimento, che peraltro è del tutto inadeguato ai bisogni e alle necessità.

Io più di altri sono in grado di avere coscienza che la nostra oncologia sia ancora allo stato della pietra. Mi trovo nella condizione di passare ad uno stato di civiltà da terzo millennio a quello dell'età della pietra quando torno dal Veneto a Teramo, percorrendo mediamente in cinque ore una distanza che, calcolata non sui tempi di percorrenza automobilistica ma su quelli delle ere geologiche, si rivela siderale e calcolabile in secoli, o addirittura in millenni. In Veneto ho un famigliare che opera come psiconcologo in una struttura pubblica in cui al paziente

oncologico e al malato terminale viene garantita non solo un'assistenza medica e terapeutica di prim'ordine, ma anche un'assistenza psicologica ritenuta necessaria e non opzionale. Il malato o assistito in ospedale o in hospice, viene seguito e supportato anche psicologicamente e lo stesso supporto viene assicurato ai famigliari.

Scorgo nel lavoro nel mio famigliare un impegno, una cura, una empatia e una delicatezza che sono imprescindibili. Pur non volendo, percepisco l'eco di

storie drammatiche, drammaticamente vissute ma affrontate con coraggio e con partecipazione emotiva, perché se è importante la qualità del vivere è importante anche la qualità del morire e la sofferenza va lenita anche quando è dell'anima, risultando quella del corpo superabile solo in parte. La nostra realtà legislativa è teoricamente attrezzata ma solo teoricamente, perché in tante parti del nostro paese, tra le quali l'Abruzzo e Teramo in particolare, non ha mai trovato una concreta applicazione sul piano dell'apprestamento di iniziative tese a garantire una adeguata terapia del dolore, l'istituzione di hospices, il rafforzamento delle strutture oncologiche.

Quando lascio il Veneto, lascio una realtà in cui anche la psiconcologia, accanto all'oncologia, è fatto conlamma-

to, strutturato, riconosciuto. Quando arrivo in Abruzzo e a Teramo, trovo una realtà in cui non c'è nemmeno una vera oncologia, figuriamoci se possa esserci una psiconcologia e i pazienti non sono assistiti adeguatamente nemmeno sul piano terapeutico, figuriamoci se possono usufruire di un'assistenza e di un supporto psiconcologico.

L'iniziativa di un blogger ha posto l'accento su un dramma e ha spinto chi proprio non poteva ritrarsi quanto meno dal clamore della vicenda a mettere una pezza. Ma non basta una pezza. Occorre fare molto, molto di più. L'oncologia non deve essere e rimanere l'ultima delle discipline mediche solo perché spesso è impotente e non garantisce successi professionali vistosi e riconoscibili. Il famoso chirurgo che con i suoi interventi opera miracoli, e arricchisce il suo prestigio e il suo conto in banca, va giustamente osannato e merita i riconoscimenti che gli vengono tributati. Ma anche l'oncologo che rende la vita al paziente meno dolorosa e lo psiconcologo che gliela rende più sopportabile e soprattutto meno gravosa e più serena, vanno apprezzati e messi in condizione di fare al meglio il loro lavoro. Non bisogna far passare lo slogan del "tanto deve morire".

Elsò Simone Serpentinì



una domenica bestiale

il racconto di Biancone

Ecco una carrellata di fotografie sabatiche, cioè fatte di sabato. Sono satiriche? Forse sì, forse no. Boh!



Ape teramana in Piazza del Cremlino. Si vendono formaggi e salumi di Castrogno.



Toh, guarda questi dove hanno piazzato il banchetto di Rifondazione Comunista!... Davanti al Moulin Rouge.



Oh, una belle visita al Circo Orfei, che bello!



Le salsicce sono tante, le salsicce sono buone, e soprattutto le salsicce sono socialiste, anzi socialriformiste. La salsiccia è proletaria, il salame invece è liberale.



Grazie, Robe'... in effetti dopo lo sciopero della fame... avevo una fame...

Gianca' adesso ti puoi sbizzarrire. Dai... mangia a crepapelle.



Come fanno a stare tranquilli avendo alle spalle tanti leoni e tigri pronti e sbranarli? Davvero ci vuole un grande coraggio! E tanti libri per parlarne....



Quando uno ha sonno, dorme ovunque.



Spiagge incantevoli, vacanze incantevoli, saluti da sogno.



Dopo un sabato (non) speciale, che domenica bestiale per un povero animale...

Biancone.